

Le scelte dei partiti e i nodi del governo

Ma Orlando demolisce il cantiere «Mai con ruote di scorta di Salvini Pd, vigilanza sulle scelte siciliane»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Ma non esiste proprio...». Quando, da Palermo, rimbalza l'ultimo azzardo di Gianfranco Miccichè, convinto che «ci si possa intendere con i moderati del Pd», Andrea Orlando è già al terminal partenze di Fontanarossa. «Giustificare sul piano di un fronte anti-populista un qualsiasi accordo, anche locale, fra noi e Forza Italia è un errore. Loro governano in metà delle Regioni con la Lega, sono la ruota di scorta del governo e stanno nel Ppe dove c'è Orbán». Il vicesegretario nazionale del Pd prende due aerei in poco più di quattro ore, ieri mattina: andata e ritorno per un blitz catanese utile a suggellare - alla presentazione della candidatura di Michela Giuffrida alle Europee - cos'è oggi (e con chi sta) il Pd di Nicola Zingaretti, «nettamente alternativo al governo e a Forza Italia, alleata occulta e soccorso azzurro di Salvini». Ma *vade retro* anche al feeling con il M5S sui «temi comuni» evocati da Graziano Delrio: «Nessuna apertura».

Con *La Sicilia* l'ex Guardasigilli approfondisce il tema della casa dei moderati. Demolendo il cantiere al quale, oltre a Miccichè, lavora apertamente il deputato regionale dem Luca Sammartino: «Forza Italia oggi dice a Salvini: "Torna questa casa aspetta a te", con grandissima ambiguità. Il Pd, forza progressista, non fa accordi con loro». Neanche su base regionale: «Ho letto interviste e ricostruzioni, è fantascienza». E sulle «scelte locali fatte per esigenze locali» (il riferimento è alle allenze-Frankenstein dei renziani siciliani nei comuni) il vice Zingaretti dice che «dovremo discuterne a Roma, per fare un po' d'ordine». Insomma, «nessun dialogo fin quando non ci sarà una vera disarticolazione dei moderati dalla destra», perché il Pd «non farà mai la ruota di scorta della ruota di scorta...». E, in attesa dell'esito dei ricorsi al Nazareno contro l'elezione di Davide Faraone a segretario regionale, un monito agli aspiranti sperimentatori: «Tutti quelli che hanno aperto laboratori io di solito li ho visti esplodere con il laboratorio stesso».



A CATANIA
Andrea Orlando, vicesegretario Pd, alla presentazione catanese di Michela Giuffrida per le Europee

“

*Forza Italia
ambigua
Di solito chi
fa strani
esperimenti
esplode
con tutto il
laboratorio...*

Ma la presenza di Orlando serve a serrare i ranghi degli zingarettiani di Sicilia. Nella sala, stracolma, dell'hotel catanese, Giuffrida mette d'accordo AreaDem con il deputato regionale Anthony Barbagallo, la sinistra di Angelo Villari, Concetta Raia e Bruno Marziano, il diversamente crisafulliano Paolo Garofalo, il vulcanico Lillo Speciale e l'orlandiano doc Giuseppe Berretta; fa capolino anche Giovanni Burtone. Assenti, ma a sostegno, fra gli altri, Antonello Cracolici, Enzo Bianco, Nello Dipasquale, Peppe Calabrese, Giovanni Panepinto e Filippo Panarello. E parlando al popolo zingarettiano, nell'*endorsement* per Giuffrida, Orlando sembra tracciare un solco da candidati "adottati" in Sicilia da renziani e orfiniani: «Contiamo nel successo di Michela, felice caso di società civile che diventa classe politica», parabola diversa da quella di «eurodeputati che si sono dimenticati dei territori che li avevano eletti», di «testimonianze ornamentali, persone che hanno un prestigio in altri ambiti ma che poi non riescono a incidere».

Poi, quando i cronisti gli fanno notare la curiosa convergenza parallela fra renziani siculi e Claudio Fava su Pietro Bartolo, il vicesegretario del Pd sguscia: «Buon per Bartolo...».

Twitter: @MarioBarresi